

DALLE DOLOMITI Gli operai-scalatori di un'azienda bellunese si sono issati sullo scafo per sistemare i cavi: «È bellissimo essere utili»

I rocciatori che hanno salvato la manovra

ISOLA DEL GIGLIO - Gli operai acrobati saliti lunedì pomeriggio sulla Concordia a sbrigliare una pericolosa matassa di cavi, in realtà, sono dei rocciatori e vengono dalle Dolomiti. Per l'esattezza da Ponte delle Alpi, provincia di Belluno, ma le loro vette se le godono ben poco: sono sempre in giro per l'Italia, sulle isole soprattutto a garantire la sicurezza delle pareti rocciose, ma anche nei porti, nei cantieri, a formare personale specializzato. Erano al Giglio con una squadra di sei

uomini, tutti dipendenti della Dolomiti Rocce, un'azienda nata trent'anni fa e conosciuta anche all'estero.

Sono finiti inquadrati dai tg di mezzo mondo, perché come i lillipuziani sul corpaccione di Gulliver sono intervenuti in uno dei momenti più critici di tutto il parbuckling. Quattro dei trentasei cavi che stavano tirando su la Concordia avevano perso tensione e, così allentati, si teneva potessero andare a intrecciarsi con le funi preparate per imbragare lo

scafo. Sono partiti da un barchino, come dei veri incursori, con due elicotteri che li proteggevano dall'alto. Ce l'hanno fatta, in poco meno di 20 minuti. Sono tutti, già rientrati a casa: il capo Vincenzo Samonini, 50 anni, di origini piemontesi, Andrea Mottola, friulano, e i quattro veneti, Ferruccio Svaluto, Marco Svezzin, Michele Colautti e Mauro Zanoni.

Samonini ha parlato per tutti: «Un'emozione grande. È stato bellissimo essere utili laggiù». Ora si godranno qualche

giorno di riposo e poi via di nuovo, in giro per il mondo. Racconta Tullio Comina, responsabile del cantiere di Ponte delle Alpi: «Siamo al Giglio dal giugno di un anno fa. Gli isolani ci chiamano climbers, scalatori, ma più tecnicamente siamo capaci di lavorare su piani inclinati. In sei siamo andati e non siamo stati solo operativi. Abbiamo dato consigli nell'acquisto dei materiali più delicati e soprattutto abbiamo formato altri settanta uomini, saldatori, elettricisti, operai generici. Gli abbiamo insegnato come si deve lavorare in sicurezza in condizioni del genere. I risultati, durante il parbuckling, si sono visti: hanno imparato bene». (n.c.)

© riproduzione riservata